



I CITY

TXT > Alessandro Scandurra & Marina Paul
IMG > Scandurra Studio

ddFREE
n



Un mondo sensibilizzato e in ascolto. Altri modi della conoscenza e di condivisione.

SAPERE & POTERE

BIENNALE DI ARCHITETTURA DI VENEZIA, PADIGLIONE ITALIA: 14 ARCHITETTI AFFIANCANO 14 PENSATORI/SCIENZIATI. TRA LORO ALESSANDRO SCANDURRA IN COPPIA CON ILARIA CAPUA, FAMOSA VIROLOGA CHE, NEL PERIODO DI MASSIMA ALLERTA GLOBALE PER IL VIRUS DELL'AVIARIA, DECISE DI INSERIRE IN OPEN SOURCE I RISULTATI DELLE SUE RICERCHE SCIENTIFICHE, METTENDO IN CRISI L'INTERO SISTEMA, RIBALTANDO LE REGOLE DEL GIOCO. IL RACCONTO DEL PROGETTO PER LA BIENNALE SI INTRECCIA CON UN DIALOGO CHE ESPLORA I CONFINI TRA IL SAPERE E IL POTERE

ALESSANDRO SCANDURRA > Architetto

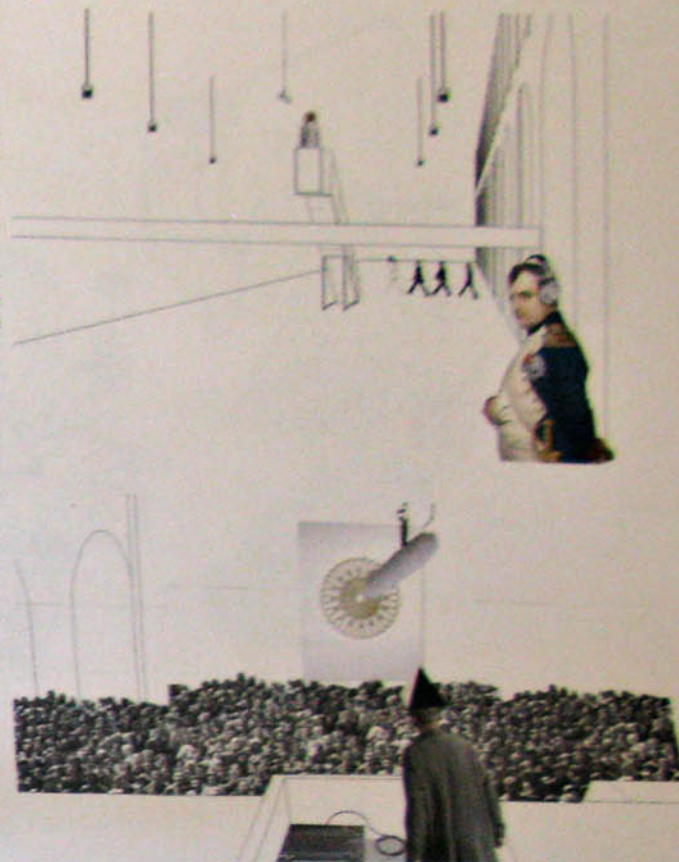
ILARIA CAPUA > Direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Luca Molinari, curatore del Padiglione Italia, ha invitato 14 architetti e 14 pensatori/scienziati selezionati dalla rivista Wired, a progettare un'installazione sul futuro. Queste coppie - pensatore + architetto - mettono in mostra temi che sono legati all'idea di un futuro riferito al 2050, l'anno entro il quale si dovranno abbattere totalmente le emissioni di CO2. Fra gli architetti c'è Alessandro Scandurra; il suo tema/contenuto, quello dell'open source. Proprio per questo è stato affiancato a Ilaria Capua, una virologa salita alla ribalta mediatica per aver inserito in rete tutti gli esiti delle sue ricerche, saltando così tutte le procedure accademiche e l'Oms (organizzazione mondiale della sanità), puntando il dito su una serie di problemi legati alla gestione dei contenuti della ricerca applicata ai prodotti farmaceutici. Quello che Ilaria Capua insiste a dire è: "Come mai esiste una veicolazione così semplice di alcuni prodotti commerciali e perché quelli farmaceutici non vengono distribuiti facilmente come la Coca-Cola? Non riusciamo a mettere in circolazione in maniera semplice e aperta le informazioni acquisite attraverso la ricerca scientifica anzi, una volta acquistate queste idee, le aziende farmaceutiche tengono stretta anche la distribuzione dei farmaci creati proprio grazie a questi lavori di ricerca". La sua è anche una critica molto forte sullo stato attuale della diffusione delle malattie: proprio per il fatto che i vaccini e gli altri medicinali non vengono distribuiti facilmente, le malattie infettive si diffondono con rapidità, aumentano i malati che hanno necessità di questi farmaci e il tutto genera un indotto per le aziende farmaceutiche, sempre più conveniente.

X

ALESSANDRO SCANDURRA COME È NATA LA DECISIONE DI METTERE IN OPEN SOURCE I RISULTATI DELLA TUA RICERCA?

ILARIA CAPUA Ho avuto un'intuizione in un momento di crisi e ho fatto questa scelta perché non volevo stare alle regole di un gioco che non condividevo. In quel periodo le informazioni relative a questo virus erano gestite, a livello mondiale, solo da 15 laboratori. Di fronte a una pandemia, non ci si può permettere di dare le informazioni soltanto a un gruppo ristretto di centri di ricerca. Quando esiste una minaccia globale, bisogna lavorare tutti insieme. I problemi di salute stanno alla base di molte problematiche sociali dovute ai fenomeni di immigrazione. Se noi riusciamo a innalzare il livello di salute pubblica, ci sarebbe anche un minor afflusso alle nostre strutture sanitarie. Si potrebbe fare con poco, basterebbe volerlo fare. Da qui il discorso delle lattine di Coca-Cola o delle penne Bic, per fare arrivare il messaggio...



Il potere che governa il sapere. La responsabilità individuale. A fianco: un diverso modo di guardare ai propri limiti. La responsabilità personale.

X

AS CHE COSA DOVREBBE VEICOLARE QUESTO MESSAGGIO, DIVERSE ABITUDINI DI VITA?

I.C. Le informazioni che riguardano, ad esempio, l'utilizzo del profilattico, l'utilizzo di presidi, le abitudini di vita, quelle alimentari: basterebbe spiegare queste cose e farne vedere i benefici. Se riusciamo a fare una spedizione su Marte e a sapere le sue condizioni meteorologiche attraverso un weekly weather report, come è possibile non riuscire a comunicare queste cose fondamentali che potrebbero veramente risolvere molti problemi?

X

AS SONO INFORMAZIONI SEMPLICI CHE PROBABILMENTE NON VENGONO VEICOLATE, NON SO DI PRECISO PERCHÉ, MA POSSO IMMAGINARMI?

I.C. Per mille motivi, perché ci sono lobby che non vogliono, perché questo non è politicamente corretto. E' anche una questione di disinteresse.

X

AS DI CHI È LA RESPONSABILITÀ DELLA MANCATA DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI?

I.C. In realtà non c'è una mancanza di diffusione delle informazioni, quelle ci sono, così come le medicine, non ci sono invece gli strumenti affinché arrivino dove devono arrivare.

X

AS È UN'INFORMAZIONE GERARCHIZZATA CHE NON POTEVA ARRIVARE IN TEMPO E A DIFFONDERSI COME DOVREBBE?

I.C. Sì e soprattutto nel modo giusto. Basti pensare all'infezione dal virus dell'HIV, ognuno di noi nel mondo occidentale sa esattamente cosa significhi. Noi lo sappiamo e loro no.



AS **NEL PROGETTO PER LA BIENNALE, IL MIO LAVORO È FATTO DI CODICI DI INTERPRETAZIONE E DI GERARCHIE DI CONTROLLO LEGATE A QUESTI CODICI. È COME UN GRANDE REBUS, CHE QUALCUNO CAPISCE E ALTRI NO. UN GIOCO DI CONTROLLO DELL'INFORMAZIONE CHE FILTRA DATI, TENUTI NASCOSTI PER INTERESSE O PER ABITUDINE NEL GESTIRE IL "SAPERE" IN QUESTO MODO, CIOÈ TRA POCHI...**

I.C. Ma anche per noncuranza. C'è la componente cattiva, ma anche il qualunquismo di chi non vuole farsi carico di una determinata responsabilità.

AS **SULLA BASE DEL TUO ESEMPIO, È GIUSTO DIRPONE IL PROBLEMA E ANCHE QUELLO DI UNA MANGANZA DI MESSA IN GIOCO IN PRIMA PERSONA? CI SI NASCONDE DENTRO QUESTA GERARCHIA CHE IN QUALCHE MODO CONTROLLA O SI CONTROLLA.**

I.C. Sì, perché si delega attraverso un processo decisionale. Siccome si ritiene che determinate organizzazioni o i governi stessi siano legittimati a gestire alcuni problemi, si prendono i dogni per quello che sono senza voler sfidare il sistema. Non ci si chiede se ci sia un altro modo di fare le cose... In questa logica c'è una doppia componente, quella, ad esempio, di voler trattenere il potere. Come quando mi dissero: "Mettila tua ricerca nel nostro database e poi tu diventi un membro del club degli eletti". E poi c'è il fatto che si delega, perché la gente non ha voglia di pensare, oppure se ne frega, perché come ero a conoscenza io di questa cosa, ne erano a conoscenza molte altre persone, che i loro dati li dentro ce li hanno messi.



Aboliti i confini, tutto è sensibile. L'esito è incerto. Sotto: predisposizione e cablaggio dello spazio. Il padiglione è in uno stato potenziale eccitato.

AS **LA SORGA GUINILEIRA: METTERE IN CONDIVISIONE SOLO CONGLIAMI I CENTRI DI RICERCA O PIÙ PER TUTTO IL MONDO? NON CAMBIO E UNRA STATO DEVERTO DI ENTRARE NEL CLUB.**

I.C. Noi abbiamo isolato il primo H5N1 africano, un virus che poteva diventare una catastrofe, avevamo questa specie di "tesoretto" scientifico. Mi telefonarono e mi dissero: "Se tu ci dai la sequenza, noi ti diamo la password di accesso per il nostro database". Io risposi: "Non me la sento, siamo qui con una microbomba che può scoppiare in mano a tutti quanti, io la metto nell'archivio della GenBank (una banca dati che contiene geni, codici genetici di tantissimi microrga-

nismi) e se vuoi te la vai a prendere là, così come se la possono prendere tutti". Poi nel frattempo sono arrivati molti finanziamenti per lavorare sull'H5N1. Quindi, se io avessi messo la sequenza del virus nel database riservato, tutti i ricercatori che avevano ricevuto questi finanziamenti avrebbero lavorato sui virus sbagliati, sulle sequenze non aggiornate, perché il nostro materiale, che era più interessante, stava da un'altra parte e loro non potevano accedervi. Io ho detto: "Scusatelo, se volete ve lo andate a prendere là, nella GenBank...". E infatti il materiale della nostra ricerca fu scaricato mille volte in una settimana, perché ce n'era un estremo bisogno.

AS **CHE CONSEGUENZE HA PORTATO LA TUA SCELTA?**

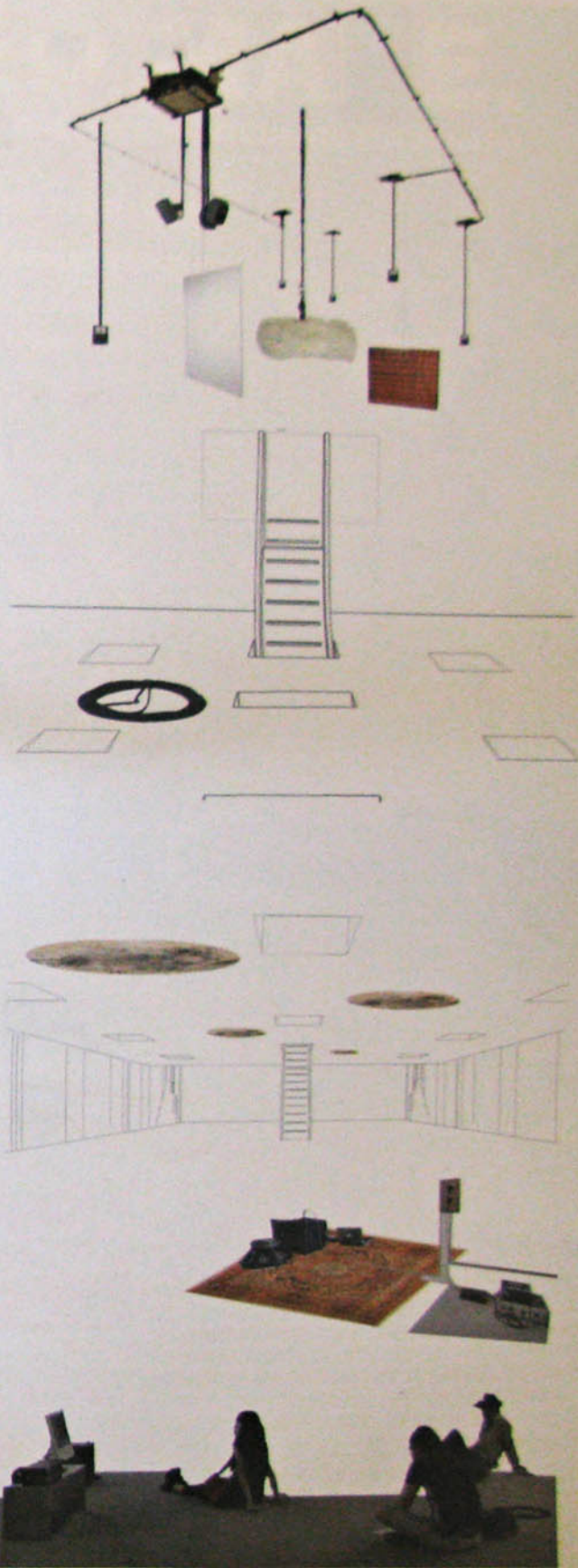
I.C. Ne ha parlato la stampa mondiale, hanno scritto articoli su di me il Wall Street Journal, il New York Times, la rivista scientifica Nature and Science. Sono stata molto criticata, però sono anche diventata una specie di icona del confine che c'è fra scienza e etica. Perché a volte un ricercatore, uno scienziato, è concentrato sulla mutazione di un virus e non capisce il contesto nel quale sta lavorando, non capisce che quell'informazione può servire. Così è stato creato un database ad accesso aperto, riconosciuto dall'Oms come essenziale per l'H1N1. Questo virus è stato decodificato grazie a questo nuovo database e adesso tutti parlano della trasparenza dei dati, non solo per i virus influenzali ma per tutti i patogeni che possono minacciare la salute pubblica. E addirittura il governo olandese ha fatto una mozione all'Oms, a maggio, dicendo: "Caro Oms, vuoi prendere una posizione sul cosa fare con questi dati generati da tantissimi laboratori nel mondo e che per la stragrande maggioranza dei casi restano a disposizione solo di club di persone?" Quindi sì, ho creato un bel casino...

AS **E RIGUARDO ALLA RICERCA, CI SONO STATE DELLE CONSEGUENZE?**

I.C. Molta altra gente si è passata la mano sulla coscienza e ha depositato le sequenze. Per costruire lavori di questo tipo, almeno ora esistono dei virus giusti, non si devono usare quelli del '34!

AS **MI HAI PARLATO DI UNA COSA MOLTO INTERESSANTE, DELLA DIFFUSIONE DEI VIRUS ANCHE TRAMITE I FENOMENI DI IMMIGRAZIONE DEI POPOLI. AL SUO AUMENTARE, AUMENTANO ANCHE LE QUANTITÀ DI VIRUS DA GESTIRE. VOI AVETE DI RIFLESSO QUASI L'IMMAGINE ANTROPOLOGICA DELLA SITUAZIONE UMANA...**

I.C. I virus hanno una sorta di "targa", ci sono quelli di lignaggio americano e quelli di ceppo euroasiatico. In linea di massima è possibile vedere esattamente la provenienza, proprio grazie alle banche dati che forniscono la loro impronta digitale.



In alto sul podio un microfono diffonde le parole. In basso sono prelevati i suoni, i rumori dei visitatori.



Il progetto/open source/sorgente aperta/sala da concerto

Progetto e arte *Alessandro Scandurra*

Il progetto nasce da questi vincoli: la Biennale di architettura, l'interno di un'architettura, un allestimento generale nel quale mi devo inserire, un tema che è l'open source. Per fare questo mi è stato dato uno spazio pensato come un foro in un soffitto al quale si accede attraverso una piccola scala. Il visitatore entra in una grande stanza vuota con 14 buchi nel soffitto e 14 scale che portano a vedere le singole installazioni. La mia idea è stata quella di trasformare l'intero padiglione in una specie di sala da concerto: la scala raggiunge un podio galleggiante all'interno del vuoto. Lì c'è un microfono, connesso con un sistema di diffusione nell'intero spazio del padiglione e una presa, per un eventuale computer che può entrare in contatto con tutto il sistema: il podio diventa così una specie di punto di declamazione o di regia per un comizio o un concerto. Al di sopra del controsoffitto, in maniera diffusa, sono presenti una serie di microfoni che registrano e prelevano i suoni emessi dai visitatori che si trovano lì sotto. I microfoni sono una presenza sensibile, l'intero spazio è un oggetto sensibilizzato che ascolta e parla. I suoni prelevati vengono processati e trasformati in una specie di orizzonte sonoro, diffuso al di sopra del controsoffitto. È un sistema apparentemente complesso ma in realtà dà la sensazione di uno spazio sensibile, in ascolto, eccitabile e non passivo. Il podio rappresenta l'idea della responsabilizzazione all'interno di un sistema sensibile e della sua attivazione, messa in moto solo dalle azioni. Per chiarire ancora meglio questo concetto, ho organizzato una serie di concerti di compositori elettroacustici. Ho coinvolto il compositore Attila Taravelli che sta organizzando una serie di happening tra musicisti e Davide Tidoni, che lavora molto con lo spazio e gli elementi vibranti che vi risuonano. Il tema dell'open source riguarda l'idea che ci siano dei confini e che vengano aperti. È incredibile pensare che le malattie infettive oggi siano estremamente legate a questa idea del confine, aperto o salicato. Ma all'interno delle modalità con cui si diffondono c'è una specie di soluzione al problema: eliminando i limiti, facendo diffondere le conoscenze, si può intervenire con una cura quasi "omnipatica". Ho costruito così una serie di immagini che parlano proprio di questo, dell'idea che i confini determinano chiusure che in realtà portiamo dentro di noi e tendiamo a riproporre al nostro esterno. Ma una volta eliminati tutti i confini, per fare in modo che questo sistema funzioni, ci si deve assumere in prima persona la responsabilità di attivarlo in un determinato modo e non in un altro. C'è una sorta di nuclearizzazione della responsabilità che non viene più demandata a un sistema di potere, di controllo. Estremamente difficile, però riporta tutto all'individuo e alle sue scelte.

L'intero padiglione
sta a può essere usato
come una sala da
concerto.

X

AS QUESTO È UN DISCORSO CHE TU RIPRESO DEL PROGETTO: L'IDEA DEL VIRUS CHE RENDONO FRAGILE ANCHE IL CORPO UMANO, PERCHÉ VENGONO VEICOLATI DA ALTRI CORPI. UN CONCETTO DI "CORRERE" CHE HO RITROVATO IN QUASI TUTTE LE COSE CHE FACEMO, DALLA SALUTE, ALL'OPERAZIONE QUELLO GERARCHICO PER ROTTEDE IN CONDIZIONE DEI DATI, AL TEMA DEL VIRUS, CHE DI PER SÈ È UNA SOSTANZA TRAVALICATORE DEI CONFINI.

LC. Sì, ma non solo, è anche un travalicatore del confine di specie, quello tra animale e uomo, il virus vede il recettore, se tu ce l'hai, lui s'attacca. Quindi questo è un ulteriore confine, noi pensiamo: ma come, prende l'uomo? Certo, perché tu cosa ti credi di essere! Per un virus... sei solo un recettore o un portatore di recettori...

